

International



azioni  
contaminazioni

**GESTALT BEYOND THE BORDER**  
Sentire, pensare, fare  
Progetti di Gestalt con la comunità

**gestalt**  
Training

EVENTO ONLINE  
21-22-23 Gennaio 2022



## INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

III Edizione 2022

**GESTALT BEYOND THE BORDER**

Sentire, pensare, fare

Progetti di Gestalt con la comunità

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 gennaio 2022

Evento online/ ZOOM

Organizzato da Azioni e Contaminazioni e Istituto Gestalt Firenze

**Valentina F. Barlacchi**



*Psicologa-psicoterapeuta, direttrice didattica Istituto Gestalt Firenze, Didatta Ordinario FISIG, formatrice AICo, socia fondatrice dell'Associazione "Azioni e Contaminazioni" di Firenze.*

Docente in diversi istituti italiani di Psicoterapia della Gestalt e formatrice in Psychosocial Support in progetti umanitari all'estero (Libano, Siria, Kurdistan iracheno, Palestina, Gaza, Giordania, Brasile, Thailandia). Svolge attività di supervisione di equipe di educatori e operatori di Sprar. Formatasi in teatro e canto, svolge attività di terapia della Gestalt individuale e di gruppo privilegiando l'uso di mediatori espressivi: teatro, voce e integrazione corporea. Conduce laboratori di ricerca e di crescita

personale attraverso il teatro e la voce, per adolescenti e adulti.

Regista della compagnia teatrale Baraccaeburattini dal 2003 al 2012 e della compagnia Parenti Terribili dal 2013.

Organizzatrice dal 2016 dei Convegni di Arti e Gestalt e International Gestalt Training a Firenze in presenza e online.

Fa parte, come voce, del gruppo di musica e poesia tradizionale araba Nahawand Project -incisione del CD "Thinking od Others" per il Progetto ad Aleppo, sponsorizzato da Ospedale Meyer, Fondazione Giovanni Paolo II, Fondazione Il cuore si scioglie, Arci Toscana, UniCoop Firenze

### **Teatro per un nuovo mondo: dai ricordi all'immaginazione, dalla perdita a una vita nuova**

*Nessuno può dirsi felice se arrivato alla fine della vita ha sofferto qualche dolore (Edipo - Sofocle)*

Questo workshop propone un approccio di intervento psicosociale con Gestalt e Teatro, inteso come spazio di cura collettivo che si muove dall'individuo alla comunità, dal protagonista al coro.

A partire da esperienze vissute in contesti diversi -Aleppo-Siria, Libano e Lampedusa, parlerò di come la Gestalt -lavorando in ambiti di post-conflitto o di prima accoglienza con rifugiati *che hanno perso la casa* (Papadopolus), con

persone che hanno attraversato il mare della paura, delle onde, dei lutti e delle perdite- possa aiutare a entrare in una relazione intima e trasformativa, attraverso la creazione di una drammaturgia corale.

Il *dialogo creativo e immaginativo* (Bachtin) tra le persone permette di tessere una relazione con se stessi e con il proprio bisogno di appartenenza. I dolori e le *ferite invisibili e esiliate* tornano a essere *parte della comunità*, non solo dell'individuo (F. Sironi).

Il teatro, inteso come linguaggio analogico, diventa uno spazio di cura collettivo e individuale dove ri-conoscersi gli uni negli altri, dove sostenersi nel processo di recupero di una *identità culturale, personale e sociale nuova*; per rinascere dalle ceneri del fuoco che ha bruciato le forme dell'esistenza precedente, con gli eventi di crisi, traumatici e di perdita.

La metodologia proposta e adattata nei diversi contesti, si appoggia sulla *ri-composizione di frammenti di memoria in un processo di creazione immaginativa*, dove i partecipanti non sono soli ma si accompagnano, sentendo la forza del gruppo.

L'immaginazione e il linguaggio analogico, muovendosi per frammenti, si nutre di ricordi, dove la memoria si compone in un nuovo mosaico, guidato da tracce antiche e da nuove connessioni e relazioni che l'immaginazione crea; allora si può dar forma a una nuova drammaturgia che apra la strada al futuro; allora la forma antica lascia spazio a nuove forme nel movimento del corpo, nel suono della voce, nella parola e nel canto, dando vita a una ricomposizione dell'esperienza personale, orientata dall'intenzione presente. Tutti i frammenti di memoria, immaginativi e sensoriali, diventano tessere essenziali di un teatro nuovo.

Abbiamo bisogno di catarsi come società, come individui e come gruppi.

Il teatro permette di andare oltre il sessismo, il razzismo, oltre la repressione sessuale, oltre gli stereotipi in cui siamo immersi come uomini e donne, troppo identificati in questioni di genere, razza, religione, ideologia.

Gli esempi dei contesti di intervento di Gestalt psicosociale in Siria, in Libano e in Italia mi accompagneranno nel raccontare esperienze molto diverse dove è stato di aiuto lasciare che il ruolo di psicoterapeuta fosse da inventare momento per momento.